

INTERPELLANZA

È ammesso lo sciopero dal voto pur essendo presenti nell'aula parlamentare?

del 21 giugno 2017

Quanto successo nella seduta di Gran Consiglio di ieri 20 giugno, quando il Gruppo della Lega dei Ticinesi, presente ai propri seggi in aula e che ha scioperato al momento di votare i conti consuntivi dei Dipartimenti in discussione, ha lasciato il sottoscritto, ma non solo chi scrive, assai sconcertato e perplesso. Devo dire che come deputato e come cittadino di questo Cantone mi sono sentito profondamente offeso.

Trovo questo comportamento del Gruppo di maggioranza relativa, con due Consiglieri di Stato in Governo, inaccettabile, essere un fatto censurabile - seppur azione motivata da qualsiasi ragione pur comprensibile - e un grave oltraggio al Parlamento stesso e non rispettoso del nostro Stato di diritto.

A ogni deputato è dato il diritto e il dovere di votare sugli oggetti che gli sono sottoposti e ha a disposizione ben tre possibilità per esprimere la sua posizione: accettare con il Sì, respingere con il NO o astenersi. A mio modo di vedere, seppur la legge sembra essere silente in merito, non deve essere prevista altra variante. Chi non vuole votare si allontani dall'emiciclo.

Considerato quanto successo e ritenuto quanto sopra espresso, mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. corrisponde al vero che non vi sono disposizioni che regolano l'obbligo di votare ai deputati presenti in aula?
2. Qual è l'opinione del Consiglio di Stato sul comportamento in aula del Gruppo di maggioranza relativa della Lega dei Ticinesi?
3. Nel caso non esistano disposizioni specifiche per l'espressione del voto, non si deve pensare di regolare l'esercizio del voto modificando e completando la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015?

Germano Mattei